PROVINCIA DI VERONA
Servizio tutela faunistico ambientale

PROPOSTA DI GESTIONE SPERIMENTALE DEL CINGHIALE IN PROVINCIA DI VERONA

Stagione venatoria 2017/2018

- aprile 2017 -

La caccia del cinghiale in provincia di Verona

A partire dall'anno 2010 la Regione Veneto ha autorizzato la Provincia di Verona ad effettuare il prelievo venatorio del cinghiale a seguito dell'approvazione della proposta gestionale dalla stessa trasmessa, sulla quale anche l'I.S.P.R.A. si era espresso favorevolmente.

Fino ad allora il prelievo del cinghiale sul territorio provinciale veniva effettuato nell'ambito del piano di controllo a partire dall'anno 1996.

La proposta gestionale elaborata dalla Provincia di Verona è stata strutturata sulla base degli indirizzi formulati preventivamente dalla Regione Veneto con propria deliberazione di Giunta n. 2088 del 3 agosto 2010. Originariamente la proposta aveva valenza biennale, per la durata dell'allora (e ancora) vigente Piano faunistico venatorio regionale 2007-2012, che tuttavia è stato più volte prorogato (fino al 09 febbraio 2018) con conseguente estensione della validità della stessa proposta gestionale. La Provincia di Verona ha poi adottato una serie di provvedimenti atti a regolamentare in modo puntuale la caccia del cinghiale, conformemente ai principi generali dettati dalla Regione, attraverso apposita autorizzazione.

La caccia al cinghiale in questi anni è stata praticata quasi esclusivamente utilizzando la tecnica della girata, e solo secondariamente all'aspetto da appostamento (2-3% del contingente abbattuto annualmente). La zona interessata ha riguardato esclusivamente la fascia pedemontana e montana della Lessinia dal limite con l'alta pianura sino alla quota di 900 m s.l.m.; la caccia è stata praticata nel periodo compreso tra il 1° novembre e il 31 gennaio e, a partire, dallo scorso anno anche nel mese di settembre all'aspetto da appostamento.

Risultati conseguiti

Il prelievo venatorio del cinghiale in provincia di Verona viene praticato a partire dalla stagione venatoria 2010/2011 sulla base di autorizzazione regionale e del parere dell'I.S.P.R.A. alla proposta gestionale provinciale. La proposta gestionale, nelle prime annualità di applicazione, prevedeva in particolare l'abbattimento di un contingente massimo di n. 800 capi/annui, di cui n. 400 (50%) giovani di meno di 1 anno, n. 160 maschi adulti (20%) e n. 240 femmine adulte (30%). A partire dalla stagione venatoria 2014/2015, su indirizzo dell'I.S.P.R.A., il piano è stato ridimensionato a n.600 capi complessivi, mantenendo le stesse modalità di ripartizione tra i sessi e le classi d'età. Con apposito provvedimento, la Provincia assegnerà poi i capi agli Ambiti territoriali di caccia, Comprensori alpini e Aziende faunistico-venatorie.

Sui reperti (mandibole) dei cinghiali abbattuti è stata effettuata la valutazione della classe d'età da parte di un tecnico incaricato dalla Amministrazione provinciale; per ogni capo sono state inoltre raccolte una serie di misurazioni biometriche che sono state raccolte in una apposita scheda. Da due

anni, per ragioni economiche ed organizzative, non viene svolta la valutazione dell'età, benchè le mandibole vengano preparate e conservate dai cacciatori.

I risultati del prelievo sono riassunti in Tab. 1.

Stagione venatoria	N° totale	Giovani (<12 mesi)	Maschi adulti	Femmine adulte	indeterminati
Assegnati	**800**	**400**	**160**	**240**	
2010/2011	122	64	30	28	
2011/2012	347	119	112	116	
2012/2013	499	243	124	132	
2013/2014	373	147	107	115	
Stagione venatoria	**N° totale**	**Giovani (<12 mesi)**	**Maschi adulti**	**Femmine adulte**	
Assegnati	**600**	**300**	**120**	**180**	
2014/2015	468	201	115	146	10
2015/2016	464	215	121	121	7
2016/2017	528	252	121	151	4
Media	**400**	**177**	**104**	**116**	
Totali	**2801**	**1241**	**730**	**809**	**21**

Tab. 1 – Contingenti assegnati e abbattuti durante l'attività venatoria.

Complessivamente in questi primi 7 anni di attività sono stati abbattuti n. 2.801 cinghiali, di cui n. 1.241 (44,3%) di giovani (<1 anno), n. 730 maschi adulti (26,1%) e n. 809 femmine adulte (28,9%), mentre invece n. 21 esemplari non sono stati rilevati sesso e classe d'età (0,7%). Il maggior numero di capi è stato prelevato nella stagione venatoria 2016/2017, con n. 528 cinghiali, mentre il valore medio è stato di n. 400 capi.

Gli abbattimenti durante la stagione 2016/2017 sono avvenuti quasi esclusivamente mediante girata (n. 508 abbattimenti rispetto ai n. 528 totali), mentre invece del tutto secondario è risultato il prelievo di selezione del cinghiale da appostamento (n. 20 abbattimenti complessivi), a conferma di una tendenza ormai consolidata in tutto il territorio sottoposto alla gestione venatoria del cinghiale. Dei n. 528 cinghiali abbattuti, n. 252 sono giovani (47,7%), n. 121 sono maschi adulti (22,9%), n. 151 sono femmine adulte (28,6%), mentre solo n. 4 sono indeterminati per sesso (0,7%). In particolare n. 245 cinghiali (46,4%) sono stati abbattuti negli Ambiti territoriali di caccia (quasi esclusivamente nell'A.T.C. n. 2 "dei Colli"), n. 230 (43,6% e in crescita rispetto all'anno scorso) nei Comprensori alpini e n. 53 (10%) nelle Aziende faunistico venatorie interessate dalla presenza del cinghiale.

Gli abbattimenti in attività venatoria sono avvenuti interamente in Lessinia: ad ogni Comprensorio alpino/ATC e AFV dell'Unità di gestione sono stati assegnati, con provvedimento provinciale, i capi da prelevare, distintamente per sesso e classe d'età come sopra indicato.

Per quanto riguarda, infine, l'indice cinegetico rilevato, viene di fatto confermato quello rilevato negli anni precedenti, che è risultato mediamente pari a 0,67 nell'A.T.C. n. 2 e addirittura di 2,0 nell'Azienda faunistico-venatoria "La Rocchetta".

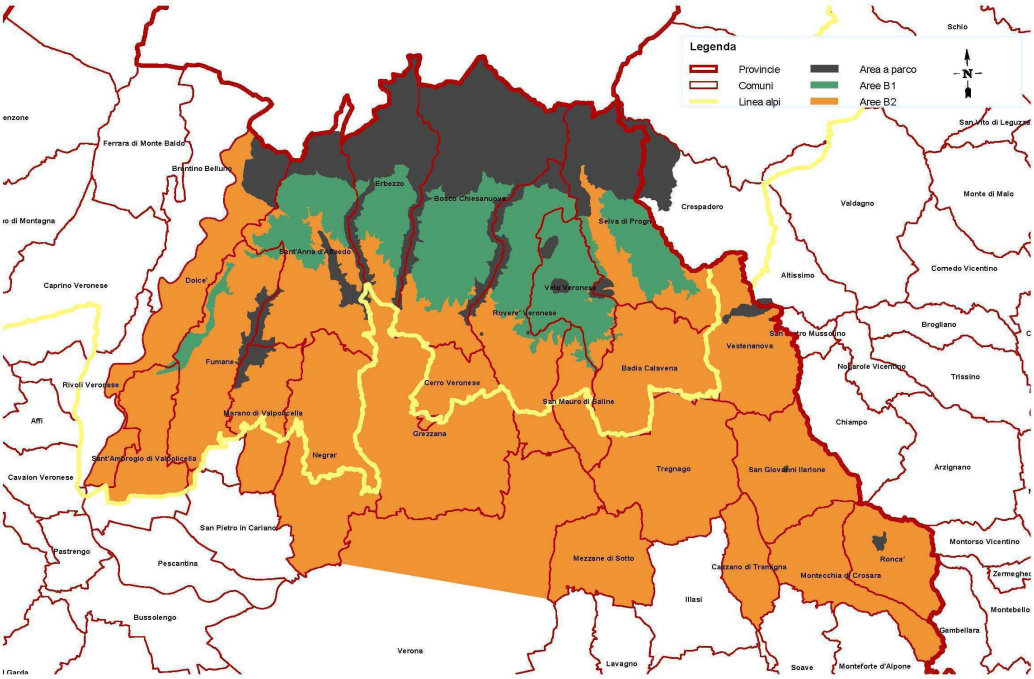
PROPOSTA DI GESTIONE DEL CINGHIALE PER LA STAGIONE 2017/2018

Individuazione dell' "Unità di gestione" ove praticare la caccia del cinghiale

Sulla base dei criteri stabiliti dalla Regione e dei dati relativi alla presenza, consistenza, prelievi sinora effettuati, tipologie colturali e danni prodotti e agli aspetti naturalistici del territorio **si ritiene di individuare, anche per la stagione venatoria 2017/2018, nelle more dell'approvazione del nuovo Piano faunistico-venatorio regionale, l'Unità di gestione "Lessinia", analogamente a quanto previsto nella passata stagione venatoria.**

In particolare l'Unità di gestione del cinghiale a fini venatori sarà rappresentata dalle aree situate a quote inferiori a 900 m e con limite inferiore rappresentato dai seguenti confini (Area B2): fiume Adige ad ovest, a sud, procedendo da ovest verso est, confine inferiore dei Comprensori alpini di Sant'Ambrogio di Valpolicella e di Fumane, confine inferiore dei Comuni amministrativi di Marano di Valpolicella e Negrar, strada statale n. 12 (comune di Verona), confine inferiore dei comuni di Mezzane di Sotto, Tregnago, Cazzano di Tramigna, Montecchia di Crosara, ad est confine con la provincia di Vicenza.

Nelle aree superiori ed inferiori della sopraccitata Unità di gestione è consentito invece solo lo svolgimento di interventi di controllo, comunque possibili anche nell'area adibita al prelievo venatorio, esclusivamente al di fuori del periodo di esercizio della caccia e comunque solo per la prevenzione dei danni arrecati da tale specie alle colture agricole. Il controllo del cinghiale è comunque regolamentato da specifico provvedimento provinciale su parere favorevole dell'I.S.P.R.A..



Legenda: NERO = Parco della Lessinia, VERDE = Area B1, ARANCIO = Area B2

Fig. 1 – Suddivisione dell'Unità di gestione nelle diverse Aree soggette a prelievo venatorio (arancio) e/o controllo.

Piani di prelievo

L'Unità di gestione "Lessinia" prevede al suo interno la possibilità di praticare l'esercizio venatorio al cinghiale, associato comunque al controllo da svolgersi con l'obiettivo della riduzione dei danni alle attività agricole e all'impatto alle biocenosi presenti.

Va innanzitutto premessa la mancanza di dati di presenza della specie desunti da censimenti; la consistenza della specie nelle diverse aree è infatti attualmente stimata pertanto sulla base della consistenza degli abbattimenti effettuati per unità di sforzo (le uscite tuttavia non sono equamente ripartite in quanto legate alla disponibilità degli operatori), dei danni stimati alle attività agricole e dell'incidenza dei sinistri stradali. Sono stati altresì utilizzate le informazioni, in ordine alla presenza, consistenza e distribuzione del cinghiale sul territorio, fornite agli uffici dal personale del Corpo di Polizia provinciale, dai Comprensori alpini e A.T.C. interessati e da singoli cacciatori, ottenute attraverso l'utilizzo delle fototrappole distribuite sul territorio.

Da rilevare il fatto che ad oggi non è stato ancora organizzato il censimento di questa specie a livello di macroarea, mentre invece sono state effettuati conteggi in siti circoscritti in presenza di governe e utilizzando fototrappola.

I dati in possesso sembrano confermare un mantenimento della consistenza della specie sul territorio provinciale, pur in presenza di un trend in riduzione delle denunce di danni alle colture

agricole, imputabile tuttavia, oltre che ad un maggior coinvolgimento dei cacciatori nell'adozione delle misure di prevenzione, anche e soprattutto ad un generale disinteresse degli agricoltori nella loro denuncia alla Provincia in considerazione delle sempre più modeste risorse economiche messe a disposizione dalla Regione e al prolungamento dei tempi di indennizzo.

A titolo prudenziale, alla luce anche della difficoltà di completare i piani assegnati, tuttavia, vengono considerate, ai fini della programmazione del prelievo venatorio, densità medie pari a 2-3 capi/100 ha. In assenza di censimenti esaustivi, si è ritenuto opportuno considerare un valore di densità piuttosto basso, benché localmente esso risulta maggiore e sicuramente non inferiore a 4-5 capi/100 ha. Considerando che il territorio sottoposto all'attività venatoria ha uno sviluppo di circa 50.000 è possibile stimare una consistenza animale pari a 1.000 – 1.500 capi.

In relazione agli obiettivi gestionali stabiliti è possibile stimare una percentuale di prelievo pari al 40-70 %: della consistenza stimata. L'incremento del prelievo fino al 70% della consistenza stimata potrà essere previsto solo con nell'ambito dell'attività di controllo nelle zone maggiormente interessate da danni alle attività agricole o ai fini del completamento del piano assegnato, e comunque a seguito del monitoraggio della popolazione e dell'accertamento dell'esistenza di significative forme di impatto.

Conformemente a quanto sopra indicato si propone pertanto un piano di abbattimento per la stagione venatoria 2017/2018 di n. 600 capi (analogamente che per la passata stagione venatoria), suddiviso in n. 300 giovani di età inferiore ad un anno e in 300 adulti, di cui 120 maschi e 180 femmine. Tale contingente tiene naturalmente anche conto dei risultati ottenuti nella passata stagione in termini di prelievo e che sono risultati pari a 528 capi complessivi. Considerando che il prelievo verrà effettuato per la sua totalità utilizzando la tecnica della girata, risulta evidente la difficoltà di garantire il completamento del piano secondo le sopraccitate ripartizione, essendo tale pratica venatoria non prettamente selettiva: l'obiettivo naturalmente sarà quello di garantire una più equilibrata ripartizione del prelievo tra le classi, secondo i contingenti programmati, fermo restando naturalmente il limite dei 600 capi, estensibili con il controllo, nelle zone di maggiore criticità, sino a 900 capi. In questi ultimi anni il prelievo si è assestato attorno ai 400-500 esemplari, il che evidenzia una capacità portante ormai assestata attorno a tali valori (se non di poco superiori): in ragione di ciò si ritiene che il prelievo massimo di 600 capi possa ritenersi del tutto sostenibile oltre che indirizzato ad un “contenimento” della specie, estremamente importante considerando le problematiche dalla stesse arrecate sul territorio provinciale, caratterizzato da una spiccata valenza agricola.

Il contingente, distinto per sesso e classe d’età, verrà successivamente ripartito tra i Comprensori, Ambiti territoriali di caccia n. 1 e 2 e Aziende faunistico venatorie, in modo da mantenere, il più possibile, le proporzioni tra classi di età e di sesso per ciascuna sub-unità gestionale.

Per ogni capo abbattuto (sia nella forma del prelievo venatorio che del controllo) verranno rilevati i dati biologici e biometrici (sesso, età, peso), come da scheda allegata alla presente proposta, per la ricostruzione delle dinamiche di popolazione ai fini delle pianificazioni successive. Sarà inoltre conservata la mandibola per la successiva valutazione della classe d'età.

Regolamentazione del prelievo

Per la stagione venatoria 2017/2018 viene riproposta la stessa regolamentazione prevista nelle passate stagioni venatorie (fatto salvo che per quanto riguarda il periodo di attivazione del prelievo all'aspetto da appostamento).

Il prelievo venatorio verrà effettuato, pertanto, nel seguente modo:

1. con il **sistema dell'aspetto** da appostamento (postazione di tiro) da un'ora prima dell'alba ad un'ora dopo il tramonto (come per la caccia di selezione agli ungulati);
2. prelievo con il **metodo della girata**;
3. non si intende invece ricorrere all'utilizzo del metodo della cerca in quanto ritenuta troppo pericolosa per l'incolumità degli operatori impegnati e dei possibili fruitori del territorio interessato dagli interventi.

L'assegnazione dei cinghiali da abbattere e le procedure di registrazione delle uscite e dei capi abbattuti saranno le medesime già previste per la caccia di selezione agli ungulati, dove preponderante risulta il ruolo delle Riserve alpine, A.T.C. e concessionari di Aziende faunistico venatorie nell'organizzazione e attuazione delle uscite (incluse quelle relative alla girata): agli stessi istituti (inclusi quelli privati) spetteranno i compiti della rendicontazione del prelievo.

Per quanto riguarda l'attività venatoria al cinghiale valgono le seguenti disposizioni:

- *contingente prelevabile*: il numero di capi prelevabili, pari a n. 600 unità, distinto per sesso e classe d'età, è stabilito dalla Provincia sulla base di piani di prelievo selettivi (adulti, rossi, striati). La ripartizione dei capi è da ritenersi indicativa alla luce dell'impossibilità di praticare una selezione corretta del capo in caso di utilizzo della pratica della girata. Pertanto si conferma il contingente autorizzato lo scorso anno;
- *periodo di caccia*: dal 1° novembre 2017 al 31 gennaio 2018 (prelievo all'aspetto e girate) e dal 15 agosto (data di apertura del prelievo di selezione del capriolo) al 31 ottobre esclusivamente nella forma della caccia di selezione;
- *giornate di caccia*: come da calendario venatorio regionale, integrato dalle direttive per il prelievo del cinghiale approvate dalla Provincia di Verona;
- *orario di caccia*: da un'ora prima del sorgere del sole ad un'ora dopo il tramonto ai sensi dell'articolo 18, comma 7, della legge n. 157/1992;

- *metodi di caccia ammessi*: all'aspetto da appostamento e in girata. Sono vietate tutte le altre forme di prelievo, quali la cerca, la battuta e la braccata. Le disposizioni specifiche in ordine alle modalità di organizzazione (in capo agli AATTC, Comprensori alpini o AFV) e di svolgimento (con particolare riferimento all'assegnazione dei capi da abbattere, autorizzazione e registrazione delle uscite e dei capi abbattuti, analogamente che per il prelievo selettivo dei Cervidi e Bovidi, saranno quelle già stabilite dalla Provincia di Verona con apposito provvedimento della Provincia;
- *soggetti titolati al prelievo*: esclusivamente cacciatori in possesso della abilitazione alla caccia al cinghiale rilasciata dall'Amministrazione provinciale a seguito di apposita formazione (corso di 18 ore minime) e del superamento della relativa prova d'esame, o da altre Amministrazioni, previo riconoscimento da parte della Provincia di Verona secondo criteri dalla stessa previsti, ammessi all'esercizio venatorio a qualunque titolo (socio o ospite) nei Comprensori alpini, A.T.C. o Aziende faunistico venatorie ove viene praticato il prelievo. Nel caso della girata è obbligatorio che sia il conduttore sia in possesso della relativa e specifica abilitazione riconosciuta dalla Provincia, nonché, ai fini di garantire la massima sicurezza durante le attività, che sia assicurata una formazione specifica dei cacciatori alle poste;
- *mezzi consentiti*: quelli previsti dall'articolo 13 della legge n. 157/92. La Provincia, in relazione ai diversi metodi di caccia praticati, anche al fine di assicurare la massima sicurezza degli operatori e non, può stabilire specifiche disposizioni più restrittive;
- *ulteriori disposizioni*: ogni capo abbattuto con la tecnica dell'aspetto va segnato sul tesserino venatorio nell'apposito spazio. La segnatura dei capi abbattuti nell'ambito delle girate viene fatta sul tesserino di chi ha materialmente abbattuto il capo. Per ogni capo abbattuto dovranno essere altresì rilevati i principali dati biologici e biometrici su apposita scheda e secondo le disposizioni di cui alle direttive provinciali, per la ricostruzione delle dinamiche di popolazione ai fini della pianificazione successiva. E' inoltre obbligatoria la preparazione delle mandibole per la successiva valutazione dell'età da parte della Provincia (pratica questa già attivata nella passata stagione venatoria). Gli istituti pubblici e privati (Aziende faunistico-venatorie) di gestione faunistico-venatoria attuano il prelievo venatorio secondo le stesse modalità degli istituti venatori pubblici. Ulteriori e specifiche disposizioni, anche con riferimento alla sicurezza, sono stabilite dalla Provincia con apposito provvedimento.